

# CORRIERE DELLA SERA



MILANO 28100 - Tel. da Milano 8338 - Intercom. 103, 8335 - Indagine-teleg. 103884 - Telex 320011 - Fax 320267 - REDAZIONE: Via Sallustiana 30 - ROMA 00100 - REDAZIONI: Via del Parlamento 9 - Via Castellana 9 - Telefono 06-771111 - PUBBLICITÀ: Edizione nazionale - S.P.S. Società Pubblicitaria Editoriale - Via G. B. Vico 9 - Tel. 06/155 99		TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (Iva IVA 18%) DIVISIONE PUBBLICITÀ - Gruppo Editoriale Corriere della Sera - C.so Garibaldi 86 - Milano	
PREZZI ABBONAMENTI (Iva IVA 22%)	PREZZI ABBONAMENTI	PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	A MODULO
ITALIA (12 numeri): L. 110.000 - L. 65.000 Sottoscrizione all'estero: L. 130.000 - L. 75.000 12 numeri a parte: L. 10.000 12 numeri a parte: L. 10.000	ESTERO (12 numeri): L. 200.000 - L. 110.000 Sottoscrizione all'estero: L. 250.000 - L. 130.000 12 numeri a parte: L. 20.000 12 numeri a parte: L. 20.000	Giornale: L. 100 Settimanale: L. 1.000 Trimestrale: L. 3.000 Semestrale: L. 5.000 Annuale: L. 10.000	Giornale: L. 1.000 Settimanale: L. 10.000 Trimestrale: L. 30.000 Semestrale: L. 50.000 Annuale: L. 100.000

## Oggi si apre il sedicesimo congresso del Partito comunista italiano

# Berlinguer precisa a Milano la proposta dell'alternativa

*Attesa per la relazione del segretario del PCI - Rapporti con la sinistra, «strappo» con Mosca, democrazia interna, i temi centrali del dibattito*

MILANO — Si apre oggi a Milano il sedicesimo congresso del PCI e Berlinguer torna undici anni dopo nella città dove fu eletto segretario del maggior partito comunista dell'Occidente. Il suo discorso sarà seguito dai 1050 delegati eletti nelle assemblee di federazione e dai rappresentanti di 120 delegazioni straniere compresa quella sovietica guidata dal direttore della Pravda Afanasev e dal vicepresidente del dipartimento internazionale Zlagladin. La questione dello «strappo» con Mosca maturato dopo il colpo di stato in Polonia rappresenta uno dei tre nodi principali che l'assise comunista dovrà sciogliere. Gli altri due punti ai quali il dibattito andrà a concentrarsi riguardano la democrazia interna e la formula dell'alternativa.

Durante il tragitto in treno da Roma a Milano dove è giunto nel tardo pomeriggio di ieri, Enrico Berlinguer ha avuto modo e tempo di affrontare con i compagni di viaggio e di partito Aldo Tortorella, Adriana Seroni, Antonio Tati i problemi di un congresso che a parte la riconferma del segretario non si presenta dunque affatto scontato sia nell'andamento del dibattito che nelle conclusioni. Oggi al Palasport, dopo aver indicato lo slogan che a caratteri bianchi in campo rosso sovrasta la tribuna principale: «Un'alternativa democratica per il rinnovamento dell'Italia», Berlinguer lancerà una proposta il più possibile concreta ai socialisti e alle altre forze politiche culturali e sociali della sinistra per dare corpo subito a un progetto di cambiamento del Paese fino ad ora rimasto sospeso nel cielo della teoria.

L'attesa riguarda i termini di questa richiesta di alleanza che sarà avanzata nei confronti di Craxi (e anche di Longo e di Spadolini) e anche la risposta che verranno dare i partiti socialisti e di democrazia laica messi davanti alla prospettiva di un ribaltamento strategico che presuppone, per quanto li riguarda, la fine della collaborazione con la Democrazia cristiana. L'alternativa, infatti, si intende al sistema di potere e di alleanze imperniato attorno allo scudo crociato, ipotesi sulla quale De Mita, forse dalla stessa tribuna del congresso, avrà certamente qualcosa da replicare.

Destinata nelle intenzioni del leader comunista a rimediare un confronto politico rimasto troppo a lungo cristallizzato nella proposta dell'alternativa insieme all'attenzione generale suscita lo scetticismo di quelle forze (oltre i democristiani, i liberali) che per interesse di parte e per non squilibrare gli attuali rapporti di forza ritengono che il progetto andrà dopo tante discussioni per rimanere sulla carta.

Un congresso — osservano per esempio i liberali — è sempre importante ma è difficile che costituisca l'anno zero per politiche vecchie e nuove e ciò vale anche per il PCI che come partito comunista dell'Occidente è giusto che si riprometta di passare dall'opposizione al governo Resta per Berlinguer il problema del come cambiare politica sia per quanto riguarda l'economia che i rapporti internazionali. Insomma — si dice — le alleanze non si possono ottenere con deliberazioni congressuali ma con rapporti chiari. I repubblicani escludono che le conclusioni dell'assise comunista possano avere riflessi almeno nell'immediato sul piano politico e ricordano la loro opposizione a qualsiasi ipotesi di alternativa. I socialisti con Craxi hanno già detto che la possibilità di un rapporto più stretto tra PCI e PSI dipenderanno dal processo di cambiamento e di revisione che i comunisti sapranno sviluppare nei prossimi anni, processo di cui già oggi si avvertono i primi segni e che si auspica possa andare ancora avanti. Craxi, tuttavia, lamenta nella linea politica di Berlinguer la mancanza di un pro-

## IL PAPA NELL'AMERICA POVERA



## E' cominciato il processo contro i 164 imputati per sei anni di terrorismo

# IN ASSISE IL DELITTO TOBAGI

*Assenti Toni Negri e gli altri accusati per la rivista «Rosso»*

*Per l'omicidio del giornalista del «Corriere della Sera» si sono costituiti parte civile il padre Ulderico e i figli Benedetta e Luca - La prima giornata dell'udienza è stata dedicata alle eccezioni procedurali avanzate dalla difesa*

MILANO — Toni Negri non vuole essere processato con gli oltre 160 presunti terroristi che da ieri mattina sono sotto giudizio davanti alla seconda corte d'assise. E' questo il colpo di scena, peraltro previsto, che ha aperto il grande processo di Milano, nell'aula bunker di piazza Filangieri, davanti al carcere di San Vittore. Il capo dell'autonomia organizzata — accusato per la rivista «Rosso» — non vuole che la sua vicenda, da lui rivendicata come esclusivamente politica, venga mescolata con delitti, attentati, fatti di sangue, episodi di delinquenza comune quali quelli che la corte milanese deve valutare.

Così ieri mattina Toni Negri non era in aula a Milano, anche perché il presidente del processo romano al 7 Aprile — non ha concesso il nulla osta al trasferimento. La sua posizione, quindi, sarà il primo nodo che la corte dovrà sciogliere, dopodomani, alla ripresa del dibattimento. Il difensore di Negri, Giuliano Spazzali, ha eccepito l'incompetenza territoriale della corte d'assise milanese a giudicare Negri e altri imputati sotto processo a Roma. Probabilmente i giudici, per poter proseguire il processo, ma rivendicando la propria competenza, procederanno a uno stralcio.

In tal modo Negri e gli altri autonomi usciranno da questo processo, che avrà come tema obbligato l'assassinio di Walter Tobagi, l'inviato del «Corriere della Sera» e presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, ucciso dal terrorista il 26 maggio 1980. Per l'omicidio del giornalista si sono costituiti ieri parte civile il padre Ulderico, i figli Benedetta e Luca, su procura rilasciata dalla vedova, e l'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

La costituzione delle parti civili è stata ieri mattina all'apertura del processo, una delle fasi più burocratiche ma anche più significative. Gli anni di piombo del terrorismo milanese, tra il 1974 e il 1980, hanno infatti segnato la vita di molte persone, di società, di istituzioni. «Parti lese» sono negoziati che hanno avuto una vetrina spaccata, supermanifesi che hanno subito «espropri» — banche rapinate — aziende come l'ATM milanese che hanno lamentato attentati o danneggiamenti, ministri colpiti nelle case e nelle persone dei loro dipendenti, famiglie segnate dalla ferocia dei terroristi (oltre al delitto Tobagi c'è l'assassinio della guardia giurata Luigi Salice di Varese



MILANO — L'aula speciale della corte d'Assise con le gabbie degli imputati

## Ventiquattro ore di violenza per una nuova offensiva mafiosa

# Bomba contro commissariato e quattro omicidi a Palermo

*Un agente in fin di vita e altri tre feriti dall'ordigno che era stato collocato sotto un'auto della polizia - Una strage mancata per un soffio*

PALERMO — E' la mafia, imperversa, continua ad uccidere. Quattro omicidi, un attentato che poteva diventare una strage, con un agente di pubblica sicurezza ucciso da una bomba al tritolo, altre tre guardie ferite, per fortuna in modo leggero, e cinque passanti portati in ospedale in stato di choc.

Il racconto di questa giornata d'inferno comincia dall'ultimo episodio, quello più significativo, le banche rapinate, l'uccisione, perché da tutto il senso del braccio di ferro tra lo Stato e la mafia, giunta al punto di incitare i cittadini a ribellarsi all'insediamento di un commissariato di polizia.

Sono le 16 e 20 minuti in via Cirrincione, davanti al numero 74. La strada non è ancora asfaltata. Vi sono torri di 12 piani in fase di ultimazione, nuovi condomini dalla facciata verde pisello, allineati uno di fianco all'altro, in una prospettiva che chiude l'orizzonte. All'ingresso dello stabile e parcheggiata una Giulietta della polizia, in dotazione al commissariato che proprio lì ieri aveva aperto gli uffici, con nuovi mobili, nuove scrivanie, qualche branda per gli agenti in servizio notturno.

Due giovani si accostano alla macchina, sistemano tra le ruote anteriori una carica di tritolo, probabilmente oltre un chilo, accendono la miccia e fuggono. Si alza un denso fumo, un agente esce dall'ufficio, posto al piano terra, con un estintore. Pensa ad un incendio ma, improvvisamente, la bomba esplose con un boato ed un'onda d'urto che infrange i vetri delle case vicine. L'agente e Francesco Batola, gronda sangue da ogni parte del corpo, schiantato sul pavimento, all'ingresso del commissariato, investito dai frammenti della macchina che viene ridotta in tre tronconi di lamiera contorte, ricadute prima in un'auto poi catapultate a una decina di metri di distanza. Un'altra vettura, una Ford Escort rossa, è ridotta a un groviglio ferroso.

Raioia è in fin di vita. Carlo De Crescenzo, Giuseppe Laguna e Piero Amato, suoi colleghi, sono feriti, una donna è stata interessata come con il volto appoggiato ad una cancellata, in ginocchio; un passante, Nicolò Marino, è colto da infarto.

Palermo sembra quasi non poter rinunciare al sangue. Questa giornata di lutti si era aperta con la segnalazione di due altri fatti clamorosi di violenza. Alle 8 del mattino vengono scoperti, in uno squallido appartamento di piazza Sant'Olimpia i corpi di una mandante, Caterina Mercurio, di 38 anni, soprannominata «Nerina» e di due giovani, Salvatore Clotti, omosessuale, e Salvatore Pavoniti, un noto drogo spaccatore, massacrati a colpi di P38 da killer professionisti.

Il triplice omicidio avvenuto probabilmente nella notte è computo nella piccola anticamera del quartiere, segnalato da un nome scritto con pennarello nero: «Nerina», soffiato da una lunga freccia. Quando il campanello suona e il Clotti ad aprire la porta. E' il primo a morire. Caterina Mercurio è seduta su una poltroncina e cade riversa con il braccio destro penzolante. Poi è il turno di Pavoniti, con il capo leggermente reclinato contro il muro.

Gli investigatori pensano che si tratti di una sentenza di morte emessa dalla mafia per uno «sgarro» portato a termine di recente. La P38 non ha comunque lasciato testimoni.

Il quarto omicidio si innesca, invece, più direttamente nel fione mafioso. Due killer hanno ucciso Ignazio D'Accardo, un impiegato dell'ESA (Ente di Sviluppo Agricolo) all'uscita dalla sua abitazione.

## OGGI

### ORO

**Leggera ripresa. Molta incertezza**  
Il giorno dopo la grande caduta, con perdite superiori ai 50 dollari per oncia, l'oro si è leggermente ripreso. A Londra è stato quotato, in chiusura di contrattazione, 417,5-418,5 dollari contro i 412,5-414,5 di lunedì. A Zurigo 412,417 (406-411). La paura di altre forti vendite dei Paesi produttori di petrolio non è scomparsa.  
A pagina 12

### PARIGI

**I Paesi dell'OPEC verso l'accordo**  
Il ministro del petrolio saudita, Yamani, ha annunciato ieri che, al vertice di Parigi dei Paesi produttori di petrolio, la maggior parte dei delegati è d'accordo sulla riduzione del prezzo di 4 dollari al barile. Per lunedì probabilmente ci sarà un'intesa unanime, ha detto Yamani.  
A pagina 11

### CALCIO

**Juve, Inter, Roma nelle coppe europee**  
Si giocano oggi le partite d'andata dei quarti di finale dei tornei calcistici europei, nei quali sono impegnate tre squadre italiane: la Juventus in Coppa dei Campioni affronterà l'Aston Villa a Birmingham, l'Inter in Coppa delle Coppe il Real Madrid a San Siro e la Roma in Coppa UEFA il Benfica all'Olimpico.  
Alle pagine 26 e 27

### CORRIERE DELLE INCHIESTE

**Fuga dei «cervelli»: quelli che tornano**  
Il fenomeno è noto: generazioni di scienziati italiani sono emigrati per poter meglio continuare le loro ricerche. Meta: gli altri Paesi europei avanzati e, soprattutto, gli Stati Uniti. Tra le cause di quest'esodo dalle conseguenze gravissime: disorganizzazione, pastoie burocratiche, clientelismo e mancanza cronica di finanziamenti. Nonostante tutto questo, però, alcuni studiosi, dopo aver ottenuto risultati di prestigio e posti di responsabilità all'estero, scelgono di tornare. Perché? E come si trovano una volta in patria?  
Alle pagine 13-14-15

## Il punto della campagna elettorale in Germania e Francia in vista del voto di domenica

# Bonn: a colpi di sondaggi gli ultimi polemici scontri

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI — A pochi giorni dal primo turno delle elezioni municipali — uno scrutinio unicamente consultivo dal punto di vista politico, ma del quale il presidente Mitterrand dovrà inevitabilmente tener conto — la sinistra interessata a dimostrare

liberali in Parlamento renderebbe irrilevante, dal punto di vista della formazione del governo, il comportamento dei «verdi», la cui collaborazione con i socialdemocratici sarebbe in ogni caso problematica.

Negli ultimi giorni che mancano al voto potrebbe succedere ancora qualcosa, anche se le posizioni politiche dei vari partiti sono ormai definite.  
Pietro Sormani

# Parigi: la crisi economica è al centro della battaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI — A pochi giorni dal primo turno delle elezioni municipali — uno scrutinio unicamente consultivo dal punto di vista politico, ma del quale il presidente Mitterrand dovrà inevitabilmente tener conto — la sinistra interessata a dimostrare

Molto più efficace, per la risposta della maggioranza, è il paragone fra i bilanci della sinistra e della destra. Lionel Jospin primo segretario del PS, ha dichiarato: «Su cinquanta milioni di francesi che possono giustamente preoccuparsi, ce ne sono tre che farebbero meglio a star zitti. Chirac, Barre e Giscard d'Estaing». Il ministro Pierre Berégovoy, preso anche lui da uno slan-